

EQUO E DINTORNI ...News-letter

Realizzata dall'Associazione COMPARTIR GIOVANE (www.checevo.org) che gestisce le botteghe CHECEVÒ (Cuneo – Via Quintino Sella n.46), BASTA POCO (Caraglio – Via Roma n. 127) e BOTTEGA DEL MONDO (Dronero – Via Roma n. 27), in collaborazione con QUI E LÀ (Boves – Via Roma n. 6) e EQUAZIONE (Chiusa Pesio – Via Mazzini n. 18). Info: oltresergio@gmail.com

Numero 116. Aprile 2023

LA CAMPAGNA

ACCORDO TESSILE IN BANGLADESH: 12 MARCHI NON HANNO FIRMATO. Sono passati dieci anni dalla tragedia di Rana Plaza. A Dacca, in Bangladesh, il 23 aprile 2013, 1.138 lavoratori e lavoratrici dell'abbigliamento persero la vita e oltre 2.500 rimasero ferite mentre confezionavano abiti per alcuni dei più grandi marchi della moda mondiale. Le aziende sapevano da anni che le fabbriche tessili in Bangladesh non rispettavano gli standard di sicurezza internazionali. Alcuni sopravvissuti testimoniarono di avvisaglie sulla pericolosità dell'edificio denunciate dai lavoratori, costretti però a entrare per non essere licenziati. Più di 200 marchi hanno firmato l'Accordo vincolante per l'attuazione di un programma di sicurezza che ha impedito il ripetersi di disastri come quello. Recentemente un testo analogo è stato redatto in Pakistan. Dodici marchi non hanno, però, ancora posto compiuto questo passo: Amazon.com, Asda, Columbia Sportswear, Decathlon Italia, IKEA, JCPenney, Kontoor Brands (Wrangler , Lee Jeans Europe e ROCK & REPUBLIC), Levi's, Target, TOM TAILOR, URBN (Urban Outfitters , Anthropologie, Free People) e Walmart. Abiti Puliti invita a partecipare alla petizione internazionale: <http://www.eko.org/Rana-Plaza>.

NOTIZIE

I MISFATTI DELLE COMPAGNIE DEL LATTE IN POLVERE PER NEONATI. Nel 1971 il rapporto "The Baby Killer" rivelò al mondo l'operato della Nestlé e le drammatiche conseguenze della promozione del latte in polvere per i neonati. Dieci anni dopo l'Oms adottò il Codice internazionale sulla commercializzazione dei sostituti del latte materno, ma solo 32 nazioni hanno adattato la propria legislazione al codice. La rivista scientifica Lancet ha recentemente dedicato ampio spazio all'argomento con l'intento di sostenere la richiesta di un trattato internazionale che renda più severe le regole per questo settore. Tuttora meno della metà dei neonati del mondo sono allattati al seno in maniera esclusiva nei primi sei mesi, come consigliato dall'Oms, nonostante nessun sostituto si avvicini al latte materno e riesca a garantire in modo altrettanto efficiente e ottimale lo sviluppo armonico del sistema immunitario, del cervello, del microbiota intestinale e di altri organi e tessuti del neonato. Basandosi sull'esame di 150 ricerche che documentano le violazioni del codice, Lancet denuncia le tecniche sempre più sofisticate attuate da aziende le cui dimensioni possono essere superiori agli stati in cui operano. Ne emerge un panorama inquietante fatto di pediatri resi complici attraverso il beneficio di omaggi, di mamme convinte con l'inganno che il latte artificiale migliori la salute e il sonno del bambino, diminuisca le coliche e garantisca ciò che non sempre il latte materno può dare. Secondo Lancet negli ultimi 20 anni le aziende hanno speso 55 miliardi di dollari all'anno in marketing e violato sistematicamente gli impegni assunti. (Il Fatto Alimentare)

RUSSI, UCRAINI, AMERICANI INSIEME ALLA FIERA DELLE ARMI. Si tratta di IDEX e si è svolta ad Abu Dhabi, negli Emirati Arabi Uniti. "La più grande nei 30 anni di storia dell'evento" hanno esultato gli organizzatori. Un risultato probabilmente legato anche al conflitto in Ucraina. "Qualsiasi azione militare è ulteriormente accompagnata dall'interesse per quei prodotti, quelle armi che sono richieste in un dato conflitto militare" ha dichiarato Denis Manturov, ministro russo del Commercio e dell'Industria. "Tutto ciò che si vede qui è collaudato nel combattimento in questo momento ed al servizio dell'esercito" ha sottolineato Oleg Skliar, project manager per l'Ucraina State Kyiv Design Bureau Luch. Il sergente dell'esercito americano Evan Williams, ha raccontato di aver parlato anche con visitatori russi interessati al modello di missile anticarro Javelin, l'arma che l'Ucraina usa contro i veicoli corazzati di Mosca. I diversi set di equipaggiamento, impiegati direttamente l'uno contro l'altro sul campo di battaglia, a pochi metri di distanza, come se fossero semplici merci commerciabili. Anche l'industria italiana era presente con svariate aziende tra cui i colossi Fincantieri, Leonardo, Elettronica e Beretta. "Quando l'Italia fornisce un prodotto ad un'altra nazione, esportiamo in tutto il mondo il potenziale della nostra industria che è ovunque apprezzata e riconosciuta" ha rimarcato la sottosegretaria alla Difesa Isabella Rauti. (Altritasti)

CHI SONO VERAMENTE GLI SCAFISTI. Il governo italiano, con il decreto approvato a Cutro, ha criminalizzato ulteriormente l'attività dei cosiddetti scafisti, introducendo un reato che prevede pene fino a trent'anni per chi conduce un'imbarcazione di migranti irregolari. Il pugno duro verso gli scafisti non è una novità: dal 2015, secondo il rapporto "Dal mare al carcere", scritto dall'Arci Porco Rosso, Alarmphone e Border Europe, 2.500 persone sono state arrestate perché erano alla guida di un'imbarcazione. Durante il processo relativo a questo reato il vicequestore Carmine Mosca ha spiegato che i trafficanti imbarcano i migranti "e addestrano in maniera improvvisata alcuni di loro a condurre il natante. Li conducono fino al confine delle acque internazionali, perché evidentemente esiste una forte complicità con gli organi di controllo libici, e poi li abbandonano al loro destino". La sua testimonianza è stata decisiva per l'assoluzione di Akim la cui storia è raccontata da L'Essenziale: "Mentre eravamo in fila, mi hanno scelto, mi hanno fatto uscire dalla fila e mi hanno detto che dovevo aiutare il capitano. Io non avevo mai guidato una barca in vita mia". All'arrivo è stato individuato come uno degli scafisti e, prima di essere scagionato, ha trascorso due anni in prigione. Ha potuto chiamare casa dopo un anno e mezzo. Nel frattempo suo padre era morto e gli altri famigliari erano convinti che avesse perso la vita in mare. Avrebbe voluto fermarsi in Italia, ma ha scoperto che su di lui pendeva un decreto di espulsione, così è scappato ancora, prima in Francia e poi in Belgio. (L'Essenziale)

SEMPRE PIU' DIFFICILE L'AZIONARIATO CRITICO. ReCommon, ISDE Italia, Greenpeace Italia, The Good Lobby e Fondazione Finanza Etica, grazie al possesso di poche azioni, si garantiscono la partecipazione alle assemblee degli azionisti delle grandi aziende dove chiedono ragione al management del loro operato in relazione all'ambiente e ai diritti umani. Le disposizioni contenute nel Decreto legge "Cura Italia" del 17/03/2020, offrivano alla società per azioni la possibilità di consentire la partecipazione e l'esercizio del voto mediante mezzi di telecomunicazione, anche in deroga a diverse disposizioni statutarie. Da allora le grandi società hanno tenuto le assemblee a porte chiuse. Ciò ha comportato una totale mancanza di dialettica tra gli azionisti e gli amministratori, limitando gli spazi del confronto promosso dall'azionariatocritico. Il Governo Meloni ha permesso di tenere anche quest'anno le assemblee a porte chiuse secondo le modalità per la prevenzione della diffusione del Covid-19, nonostante si sia conclusa la fase emergenziale della pandemia. La misura è stata approvata grazie ad un emendamento all'interno del Decreto Milleproroghe. Lo ha presentato il parlamentare leghista Massimo Garavaglia che da Ministro del Turismo nel governo Draghi criticava le chiusure legate alla pandemia e si augurava per Natale "un bel mesetto senza parlare di Covid". Quanto sia mal tollerato l'azionariato critico lo conferma il fatto che Luciano Acciari coordinatore del Forum dei segretari dei CdA ha proposto di consentire "l'intervento dal vivo solo ai soci dotati di un pacchetto di azioni minimamente significativo". (Valori)

IL PRODOTTO EQUO

GIOIELLI. Bellissimi ed originali i gioielli Papital, dall'Iran. Dal 2019 Altraqualità li commercializza. Il progetto poggia sulla rielaborazione dell'arte tradizionale iraniana, l'attenzione alla sostenibilità ambientale con l'intento di realizzare progetti sociali nei quartieri poveri di Teheran. La collezione, realizzata interamente a mano, è ispirata ai decori delle piastrelle tradizionali che ornano monumenti o moschee delle antiche capitali e dei centri culturali dell'età d'oro dell'architettura islamica. Papital Gallery è un collettivo artistico di creativi. Nella produzione sono affiancati da un gruppo di donne della ONG Ghalb-e Sefid Charity del centro di Teheran che grazie a questa collaborazione possono acquisire nuove competenze, integrare il reddito familiare e lavorare da casa. Papital Gallery organizza corsi di formazione nei quartieri poveri di Teheran con l'obiettivo di sviluppare opportunità di lavoro per chi è in condizioni di disagio. Si impegna, inoltre, a garantire la sostenibilità dei propri prodotti e un basso impatto ambientale: le piastrelle in ceramica alla base dei loro gioielli sono realizzate senza utilizzare una fornace. "Un mezzo per vivere, per esprimersi, per incontrarsi, per sperare". Così ne parla il presidente di Altraqualità visitando il progetto.

IL LIBRO

NO SLEEP TILL SHENGAL. ZEROCALCARE. Ed Bao Publishing. Un viaggio improvviso nel Nord dell'Iraq, a cui il fumettista di Rebibbia viene chiamato dai suoi contatti curdi. L'autore racconta dell'enclave del Kurdistan abitata dagli ezidi, popolo perseguitato per secoli per motivi religiosi, scampato a numerosi tentativi di genocidio, l'ultimo nel 2014 a opera dell'Isis, concluso con circa 5 mila morti e un numero di rapimenti che oscilla tra le 4.200 e le 10.800 persone, per lo più donne giovani o giovanissime. IN VENDITA PRESSO CHECEVÒ